



Didattica
Esperienza
Attività



promemoria.anpi.it

2. La funzione del Tribunale speciale

L'11 marzo 1929 Mussolini, in un discorso pronunciato all'assemblea quinquennale del regime, parlò pubblicamente del Tribunale speciale, della sua funzione. Le sue dichiarazioni furono ampiamente pubblicizzate su tutti i quotidiani, riportiamo la versione de «Il popolo d'Italia», organo del Partito nazionale fascista.

A questo discorso rispose l'antifascismo fuoriuscito con un articolo pubblicato su «La libertà. Giornale della concentrazione antifascista», stampato a Parigi.

Presentiamo i due articoli che, ovviamente, illustrano due posizioni diametralmente opposte.

Memento per i nemici del Regime
Disarmo da una parte, clemenza dall'altra

Accanto alla Magistratura ordinaria è posto il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato per reprimere una particolare attività criminale contro il Regime.

Malgrado le favole spacciate a getto continuo dall'antifascismo internazionale, tale Tribunale è stato severo, ma giusto. Lo dicono queste veridiche cifre: **DI 5046 IMPUTATI, BEN OLTRE 4000 SONO STATI ASSOLTI. DEGLI ALTRI, BEN 275 SONO STATI CONDANNATI A PENE INFERIORI A DIECI ANNI; UNO SOLO ALLA PENNA CAPITALE. DUECENTOTRENTA SARANNO LIBERATI ENTRO L'ANNO.** Confrontato con i terrori antichi e contemporanei, questo terrore fascista è scoloro. (Bene! Applausi).

Il Regime è disposto, del resto, con il finire delle leggi per la difesa dello Stato, a non prorogarle. E' pronto, anche, ad anticiparne la cessazione, purché l'antifascismo superstito si rassegni all'irrevocabile fatto compiuto e rinunci a tentativi assurdi, a denigrazioni ridicole e ad una letteratura catastrofica in cui il grottesco si accoppia alla malafede. (Lunghi applausi).

EDIZIONE SUPPLEMENTO
Il Popolo d'Italia
Milano (via Novara) - Anno XVI - Num. 60-bis
Fondatore: BENEVO MUSSOLINI
Lunedì 11 Marzo 1929 - Anno VII

ORA STORICA NELLA VITA ITALIANA
La prima Assemblea quinquennale del Regime acclama il Duce
creatore dello Stato gerarchico e rinnovatore della vita nazionale
«L'Italia - afferma Mussolini - non vuole turbare la pace, ma è pronta alla difesa dei suoi interessi in qualsiasi parte del mondo.»

Gran Rapporto
L'alta parola del Condottiero

La prima assemblea quinquennale del Regime si è aperta a Milano, nella sala del Palazzo di Giustizia, alle 10.30. Il Duce, Mussolini, ha presieduto la riunione. Il presidente della Camera, il conte Ciano, ha presieduto la riunione. Il presidente del Senato, il conte Ciano, ha presieduto la riunione. Il presidente della Camera, il conte Ciano, ha presieduto la riunione. Il presidente del Senato, il conte Ciano, ha presieduto la riunione.

La IMPRESSIONANTE SUGGERIVA ADUNATA
Il grande discorso del Capo del Governo

Il Duce ha parlato per un'ora e mezza. Il suo discorso è stato ascoltato con estrema attenzione. Il Duce ha parlato per un'ora e mezza. Il suo discorso è stato ascoltato con estrema attenzione. Il Duce ha parlato per un'ora e mezza. Il suo discorso è stato ascoltato con estrema attenzione.

Fonte: *Memento per i nemici del regime. Disarmo da una parte, clemenza dall'altra*, «Il popolo d'Italia», 11 marzo 1929, in Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma (DIGITECA)
Link: <http://digiteca.bsmc.it/#>

Prima pagina de «Il popolo d'Italia», 11 marzo 1929.



Trascrizione dell'articolo

Memento per i nemici del Regime

Disarmo da una parte, clemenza dall'altra

«Accanto alla Magistratura ordinaria è posto il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato per reprimere una particolare attività criminale contro il Regime.

Malgrado le favole spacciate a getto continuo dall'antifascismo Internazionale, tale Tribunale è stato severo, ma giusto. Lo dicono queste veridiche cifre: di 5046 imputati, ben oltre 4000 sono stati assolti. Degli altri, ben 275 sono stati condannati a pene inferiori a dieci anni; uno solo alla pena capitale. Duecentotrenta saranno liberati entro l'anno. Confrontato con i terrori antichi e contemporanei questo terrore fascista si scolora. (Bene! Applausi).

Il Regime è disposto, del resto, con il finire delle leggi per la difesa dello stato, a non prorogarle. È pronto, anche, ad anticiparne la cessazione, purché l'antifascismo superstite si rassegni all'irrevocabile fatto compiuto e rinunci a tentativi assurdi, a denigrazioni ridicole e ad una letteratura catastrofica in cui il grottesco si accoppia alla malafede. (Lunghi applausi)».

Fonte: *Memento per i nemici del regime. Disarmo da una parte, clemenza dall'altra*, «Il popolo d'Italia», 11 marzo 1929, in Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma (DIGITECA)

Link: <http://digiteca.bsmc.it/#>



Il Tribunale della Catena

Nel suo discorso per il plebiscito il Duce ha fatto l'elogio del Tribunale speciale. Si capisce: il Tribunale della Catena è il propugnacolo dello Stato fascista — come il Tribunale della SS. Inquisizione era (e tornerà ad essere, lasciate fare al Concordato tra Mussolini e il Papa) la pietra angolare della Chiesa. Convien dunque al Duce di difenderlo davanti agli «elettori» del 24 marzo. E per difenderlo ha ragionato così, contro «le favole spacciate a getto continuo dall'antifascismo internazionale».

Tale Tribunale è stato severo ma giusto: lo dicono queste veridiche (!) cifre: di 5.016 imputati, ben oltre 4.000 sono stati assolti, degli altri, ben 275 sono stati condannati a pene inferiori a dieci anni: uno solo (!) alla pena capitale; 230 saranno liberati (come 7 per amnistia, per condono di pena, per estinzione della pena?) entro l'anno. Confrontato coi terrori antichi e contemporanei questo fascista si scolora.

Non tanto. E lo prova lo stesso capzioso ragionamento del Duce. Chi è costretto ogni giorno a leggere le cronache criminali del Tribunale speciale, sa che le assoluzioni sono rarissime. Quelle che si verificano, portano la macchia della complicità... in prevaricazione, tradimento, spionaggio, ecc. La regola è che chi compare davanti al Tribunale è condannato. L'ergastolo è il per lo più. Spesso arriva che lo stesso salante P. Ministro è sopraffatto dalle esultanze del Tribunale superiore alle sue richieste. Dove sono i 4.000 assolti? La sola spiegazione è questa: che il Duce ha esaltato come assolti non gli imputati rinviati al Tribunale, ma i denunciati dalle spie anonime, dai confessori, dai riveli in commercio, in amore, ecc. La floggia della delazione è uno dei aspetti più vituperabili del regime, ed è inseparabile dal regime. Chi vuole spacciarsi da un amico inconfido, sa come fare... Due righe anonime. E' ben chiaro che questo proficuo di delazioni non possa arrivare tutta al porto... della condanna! Anche perché la maggior parte non hanno osato consentirne politico. Il che, constatato, è naturale che i denunciati siano ritrattati.

Siano ritrattati dopo avere scordato, a



Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

Fonte: *Il tribunale della catena*, «La libertà. Giornale della concentrazione antifascista», Parigi, 17 marzo 1929, in Biblioteca Nazionale di Francia (Gallica)

Link:
<https://gallica.bnf.fr/html/und/presse-et-revues/les-principaux-quotidiens?mode=desktop>

Prima pagina de «La libertà. Giornale della concentrazione antifascista», 17 marzo 1929

Trascrizione dell'articolo

Il tribunale della Catena

«Nel suo discorso per il plebiscito il Duce ha fatto l'elogio del Tribunale speciale. Si capisce, il Tribunale della Catena è il propugnacolo [valida opera di difesa di un territorio] dello Stato fascista – come il tribunale della SS [Santissima] Inquisizione era (e tornerà ad essere, lasciate fare al Concordato tra Mussolini e il Papa) la pietra angolare della Chiesa. Convien dunque al Duce di difenderlo davanti agli “elettori” del 24 marzo. E per difenderlo ha ragionato così, contro “le favole spacciate a getto continuo dall’antifascismo internazionale”. “Tale tribunale è stato severo ma giusto: lo dicono queste veridiche (!) cifre: di 5.016



imputati ben oltre 1.000 sono stati assolti, degli altri ben 273 sono stati condannati a pene inferiori a dieci anni, uno solo (!) condannato alla pena capitale, 230 saranno liberati (come? Per amnistia, per condono di pena, per estinzione della pena?) entro l'anno. Confrontato coi terrori antichi e contemporanei questo fascista si scolora”.

Non tanto. E lo prova lo stesso capzioso ragionamento del Duce. Chi è costretto ogni giorno a leggere le cronache criminali del Tribunale speciale, sa che le assoluzioni sono rarissime. Quelle che si verificano portano la macchia della complicità... la provocazione, tradimento spionaggio, ecc. La regola è che chi compare davanti al tribunale è condannato, l'ergastolo è lì per ingoiarle. Spesso arriva che lo stesso zelante Primo Ministro è sopraffatto dalle condanne superiori alle sue richieste. Dove sono i mille assolti? La sola spiegazione è questa che il Duce ha contato come assolti non gli imputati rinviati al Tribunale, ma i denunziati dalle spie anonime, dai creditori, dai rivali in commercio, in amore, ecc. La flogosi [malattia] della delazione è uno dei flagelli più vituperevoli [riprovevoli, esecrabili] del regime, ed è inseparabile dal regime. Chi vuole spacciarsi da [liberarsi di] un amico incomodo sa come fare...due righe anonime. È ben chiaro che questo profluvio di delazioni non possa arrivare tutta al porto... della condanna. Anche perché la maggior parte non hanno nessun contenuto politico, il che constatato è naturale che i detenuti siano rilasciati.

Siano rilasciati dopo aver scontato a volte mesi e mesi di prigionia, interamente rovinati.

Restano i condannati: 275 a pene inferiori a dieci anni e 2772 a pene superiori: a 15, a 18, a 20 e 30 anni.

E per quali delitti?

Un solo delitto: il pensiero. Anzi, il sospetto di un pensiero: il possesso di un giornale clandestino, la partecipazione ad una riunione di un partito sciolto, l'intenzione di ricostituire un partito sciolto, una conversazione di speranze e di ideali vietati con tre compagni, un giudizio esatto ma proibito sul Duce, ecc. Chi non ricorda l'atrocissima condanna a 19 anni di galera ad una coppia di fidanzati perché in casa della donna, assolutamente ignara, fu trovato un pacchetto di manifestini, e non valse che il fidanzato assumesse su di sé tutta la responsabilità per aver dimenticato il pacco criminoso.

Basta rifare la cronaca giorno per giorno del Tribunale “severo ma giusto” per stabilire che non ha nulla da invidiare ai più esecrati tribunali di sangue della storia.

“I morti pesano” disse una volta Mussolini.

Anche “i condannati pesano” finché c'è un antifascismo internazionale che si appella per essi alla coscienza del mondo.

I calcoli del Duce, pur nella loro vana capziosità, confermano il giudizio del mondo sul Tribunale orrendo e sul fascismo di cui quello è propugnacolo.

Si prepara – sul serio – Mussolini a licenziarlo’

Vorremmo crederlo. Ma oggettivamente, riconosciamo che il fascismo è esecrando appunto perché ha delle necessità proprie, come il Tribunale speciale e la Milizia speciale.

Ad ogni modo, resterebbe sempre – nella legge ordinaria di PS [Pubblica Sicurezza] – un arsenale di terrore da infamare dieci regimi; un arsenale di terrore che culmina nella deportazione a domicilio coatto [il confino] per decreto di commissioni nero-camiciate, giudicanti per tendenza, senza neppure il bisogno di provare un fatto qualsiasi».

Fonte: «La libertà, giornale della concentrazione antifascista», Parigi, 17 marzo 1929, in Biblioteca nazionale di Francia (Gallica).

Link: <https://gallica.bnf.fr/html/und/presse-et-revues/les-principaux->



[quotidiens?mode=desktop](#)

Attività

Illustra, con parole chiave, le diverse posizioni presentate nei due articoli rispetto all'operato del Tribunale speciale.

Esprime poi brevemente le tue considerazioni.